Mercoledì 1 Marzo 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 51.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

SPESE E TASSE
alla Camera e al Senato

La *Stampa* di Torino, che, come è noto, interpreta il pensiero dell'on. Giolitti, riceve da Roma questa importante corrispondenza:

« A sentire gli uni pare che le cose debbano andare a rotoli, perchè la Commissione dei quindici, eletta dalla Camera dei deputati, si ricusi di approvare le nuove tasse proposte dal Ministero onde compensare la voluta abolizione dei dazi comunali sul grano e sulle farine.

A sentire gli altri le cose vanno ugualmente a rotoli, perchè il Senato si rifiuta di approvare nuove spese; e il mondo è sossopra perchè si rafforza la resistenza della Camera vitalizia; e ai progetti di legge già condannati si prevede e si dubita che ne seguiranno altri parimenti respinti.

Per discernere un po' di vero procuriamo di ragionare spassionatamente e a mente calma.

La Commissione dei quindici alla Camera elettiva va faticosamente innanzi a dar del piccone nell'edificio finanziario progettato dagli onorevoli Carcano e Vacchelli. Ha dessa tutto il gran torto?

Se alcuno pensi e dica che la opposizione o la distribuzione dei progetti finanziari si fa in dispetto del Ministero e per avversione alle persone, costui sbaglia completamente. In questo momento nessuno pensa ad abbattere il Ministero, prima perchè in fin dei conti non ha fatto e non fa male, e se legifera un po' troppo e mediocremente o malamente, è altresì vero che amministra con bastevole bontà e correttezza. Poi degli uomini che vorrebbero salire al potere nessuno è sufficientemente preparato: e gli uni sono sospettosi degli altri.

Sonnino e Prinetti non si arrischiano alla lotta aperta e all'attacco brutale, non tanto perchè amino il Gabinetto Pelloux o non desiderino di pigliarne la successione, quanto piuttosto perchè temono che disciolto quello possano sostituirsi altri, non essi; temono di fare gli interessi di Giolitti, o di Rudinì e Luzzatti, e non vogliono, come dicesi volgarmente, levar le castagne per gli altri. Quasi lo stesso ragionamento si potrebbe fare a un di presso a riguardo degli on. Rudinì e Luzzatti che costituiscono un'altra ala, meno battagliera e audace, ma non meno bramosa, della Opposizione moderata o di Destra. Anche Rudinì e Luzzatti stanno in vedetta e non si attentano di assalire, perchè, deboli ancor essi da soli, han paura di fare il tornaconto dei loro nemici, i suddetti, Sonnino e Prinetti.

Il Giolitti, lo sapete, non ha fretta; egli più che portare delle persone al potere ha da portare un programma delle riforme assai democratiche o più rispondenti ai bisogni e ai tempi nuovi. Sa che l'ora per questo programma e per questi uomini non è ancora suonata; ma sa del pari che se vanno su Ministeri di Destra conservatrice o reazionaria, quell'ora si allontana sempre maggiormente; laonde pensa che è meglio avere al Governo uomini liberali o poco distanti da lui, anzichè farvi salire degli avversari. E in considerazione di tutto ciò è colla fede nelle proprie idee aspetta e intanto appoggia lealmente il Ministero del Pelloux che nelle condizioni attuali è ancora il migliore o il meno peggio.

Lo Zanardelli, ormai vecchio e stanco, nell'azione nè risoluto nè pronto, si sente poca lena a raccogliere i suoi a battaglia e non si imagina più di avere soltanto ad allungar la mano per afferrare la presidenza d'un Gabinetto, anzi si crede più inadatto e meno benevisso in alto ch'egli forse realmente non sia. Per tutte queste ragioni — lui personalmente — starebbe contento all'altissima carica di presidente della Camera, e non penserebbe punto ad agitarsi. Ma in basso, sotto di lui, si agitano quelli che han l'aria di essere suoi seguaci, non perchè lo seguano, ma perchè pensano di farsi seguire da lui, o di trascinarlo dove ciascuno crede trovare il proprio conto.

Però i zanardelliani non son tutti di un colore e della maggiore omogeneità; vi hanno i zanardelliani radicali, che occhieggiano all'Estrema Sinistra; vi hanno i zanardelliani ministeriali amici personali del Carcano e del Vacchelli; e vi hanno anche i zanardelliani rudiniani, i più ambiziosi, impazienti e vogliosi, i quali, allo scopo di arrivare, spingono volentieri un'altra volta lo Zanardelli fra le braccia del Rudinì. L'errore commesso una volta — per costoro — non è ragione sufficiente per evitarne la replica, è anzi motivo di più per ripeterlo ancora: *Abissus abissum!*

Questa rapida rassegna delle schiere parlamentari ad ogni modo è prova bastevole che nella Camera non c'è l'impulso psichico, non c'è il motivo impellente e impulsivo a combattere il Gabinetto Pelloux. Per conseguenza è lecito dedurre che quando la Commissione dei Quindici spegne ad una ad una le candele che illuminavano l'altare finanziario del Ministero, ciò non faceva e non fa punto per dispetto di questo.

Tanto meno la Camera, e per essa la Commissione che la rappresenta, agisce, nell'opera sua spegnitrice e distruttrice, per avversione alle persone dei ministri proponenti. Il Vacchelli non saprà suscitare nè gli entusiasmi nè quel fascino forte degli uomini geniali o accaparranti; ma è ritenuto e rispettato da tutti come fior di galantuomo, magari un po' testardo e di idee non sempre larghe, ma buono, onesto ed operoso.

E il Carcano ha per sè quel non so che di attraente, di seducente che hanno le persone semplici; egli gode indistintamente delle simpatie generali; la lotta che si fa e si farà contro i suoi progetti è in gran parte attutita dalla firma ch'egli vi ha apposto. Vedrete nella discussione pubblica alla Camera quanto bene si dirà di lui, pur dicendo il gran male dei progetti da lui firmati; e a molti cuoce sinceramente doverli combattere, solo perchè a tutti duole segnalare ch'egli abbia sbagliato. Insomma il Carcano è una di quelle persone a cui si vuol proprio bene, e nel volergli bene si prova un piacere sincero. Vedete adunque che l'opposizione ai progetti finanziari non ha nemmeno alcun fondamento in opposizioni ad avversioni personali.

Come si forma adunque questa opposizione? Le origini sono due: l'una sta, come direbbero i legulei, nel merito, o, come direi io, nel demerito sostanziale di essi, l'altra origine è fuori di tutto ciò e sta nella costituzione, ossia nella formazione elettiva della Camera.

Che i progetti finanziari siano cattivi sostanzialmente per se stessi, non occorre più ridimostrarlo. Hanno il gran torto di tormentare ogni sorta di gente con ogni sorta di noie e di punture senza giovare efficacemente alla finanza; non sono voluti dai Comuni a cui vantaggio specialmente si sono ideati; e sono compilati senza uno studio serio, senza calcoli precisi sull'effetto loro. Sono mal fatti e peggio esposti; più abborracciati che determinati.

Ma ho accennato che l'opposizione alle tasse e ai provvedimenti finanziari deriva anche dalla costituzione della Camera. E qui veniamo al punto donde son partito.

Così è: la Camera dei deputati è emanazione diretta del nostro popolo, che è un popolo di tormentati e di tassati, se uno ve n'ha al mondo; il voto grandemente allargato ha dato per substrato alla Camera elettiva un maggior numero di malcontenti. Epperò, il deputato che li rappresenta, deve per forza rappresentare il generale malcontento del contribuente italiano. Il Collegio uninominale che mette il rappresentante a immediato contatto col rappresentato fa più temibile questo malcontento generale. Dal fatto odierno e da parecchi altri sintomi si persuadano i ministri presenti e futuri, che sarà ben difficile per adesso e per parecchi anni ottenere dalla Camera dei deputati nuove gravezze e nuove tasse sui contribuenti; perchè i contribuenti non ne possono più, si costituiscono addirittura in *Leghe*, diventano minacciosi e i deputati ne hanno oramai una salutare paura.

Per la stessa ragione che dietro i deputati vengono gli elettori e la Camera elettiva rappresenta gli umori di costoro, per cotesta medesima ragione i deputati sono invece molto corrivi alle spese. Gli elettori e contribuenti non vogliono più pagare nuove tasse, ma vogliono bensì aiuti, ferrovie, strade, istituti, porti, incoraggiamenti per la loro agricoltura, e quasi accampano un diritto a tutto ciò in grazia del denaro che stentatamente pagano all'erario.

Fedele eco dei contribuenti elettori, gli eletti non votano più tasse, ma domandano al Governo tutto quello bello cose che si convertono in altrettante spese.

O dove si va di questo passo?

Ed ecco qua sorgere benefica l'azione nuova che si è assunta la Camera vitalizia.

Il Senato ha fatto il viso dell'armi ai nuovi organici delle poste e telegrafi, della pubblica istruzione, della grazia e giustizia, perchè gli pareva, *e non era fuori di carreggiata, che favorisse* l'accrescimento delle spese; il Senato ha respinto i Monti frumentari, perchè a lui pareva che costassero troppo al Governo e agli Istituti di emissione appena risorgenti oggi da uno stato di moratoria e dalla paura del fallimento; il Senato respingerà o modificherà forse largamente i sussidi chilometrici per le nuove costruzioni ferroviarie portati alla durata di 70 anni; il Senato fa la faccia brutta all'assoluta insequestrabilità degli stipendi; fa bruttina anche al sussidio per l'Università di Bologna a costo pure di parer tirchio o indotto; insomma il Senato si è messo sulla strada di *frenare o impedire le spese* e stringe volentieri quei cordoni della borsa che la Camera mostra di aprire un po' troppo largamente e sconsideratamente.

Esso non ha dietro di sè un Corpo elettorale irrequieto, non è sospinto dalle brame di questo; ma guarda innanzi a sè l'abisso a cui si corre rifiutando entrate e accrescendo spese; epperò serra i freni e dà l'allarme.

Esso dice alla Camera: — Tu fai benissimo a rifiutare nuove tasse; ma io non faccio men bene a rifiutare anche nuove spese.

Così si forma l'equilibrio; e i due rami del Parlamento pare che una volta tanto *si vogliano coadiuvare*, e, *forse* anche a loro insaputa, riescono a formare un Corpo integro che da una mano riposa le entrate e dall'altra risparmia le spese.

Voi, scrivevate un giorno: *nè tasse nè spese*, facendo un po' di predica ai vostri lettori; i due termini oggi sono personificati, ed hanno i loro grandi interpreti. *Non più tasse*, dice la Camera, *Ma non più spese*, risponde il Senato.

E dopo tutto, mi pare che ciò non sia male. Il Paese e il Ministero dovrebbero esser grati non meno al Senato vitalizio che alla Camera elettiva ».

L'INDISPOSIZIONE DEL PAPA
Voci allarmanti smentite.

Roma 28. — Si sono sparse oggi voci gravi sulle condizioni di salute del Papa. Vi è molta esagerazione in queste voci. Nel pomeriggio di ieri si manifestò nel Santo Padre una leggera febbre, la quale però stamane era cessata. Ora non rimane che da superare il raffreddore, da cui è afflitto il Papa.

Roma 28 — Notizie ora assunte direttamente dal medico Lapponi, smentiscono ogni gravità sulla salute del Papa. Egli oggi stette parecchie ore alzato e senza febbre. Per solo riguardo non uscì dalla camera.

Fanatismo religioso

Palermo 28 — La cittadinanza di Butera (Caltanisetta), sotto l'influenza del fanatismo, invase la Chiesa tumultuando, ed estratto l'Ostensorio dal Tabernacolo, lo espose sull'altare principale reclamando la restituzione di alcuni oggetti sacri che erano stati asportati perchè divenuti di proprietà demaniale.

Il sindaco ed i carabinieri riuscirono a ricondurre la calma, assicurando che gli oggetti non saranno portati via dal paese.

LA FUGA DI UN PRETE

Scrivono da Fiume al *Piccolo* di Trieste:

« La nostra polizia sta attivamente ricercando il prete don Antonio Petric, da Cittavecchia (Dalmazia), che ritiensi, qui nascosto, il quale è fuggito da quella città con una signorina minorenne ».

La congiura orleanista

Secondo le informazioni di parecchi giornali parigini, ed in particolare del *Rappel*, i documenti sequestrati presso Andrea Buffet comprovano in modo irrefragabile l'esistenza d'una cospirazione orleanista.

L'accordo anglo-tedesco

Si ha da Berlino che ieri, in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag, il ministro Bülow, interrogato circa l'accordo anglo-tedesco, dichiarò che i due Governi convennero a *tenerlo segreto*, finchè certe circostanze non si presentino, stantechè l'accordo non riguarda questioni attuali, ma eventualità che possono presentarsi nell'avvenire.

DISCUSSIONI OZIOSE

In questi giorni tra il prof. Lombroso, l'onorevole Molmenti, il senatore Negri ed altri più o meno illustri intellettuali, si è svolta una polemica apparentemente assai interessante intorno alla repubblica di Venezia ed alle intime ragioni della sua forza e della sua lunghissima esistenza.

La *Lombardia* ne prende argomento per dedicare alla questione alcune giustissime considerazioni.

Venezia — scrive l'egregia consorella milanese — nelle sue origini non ebbe ordinamento aristocratico nè oligarchico; da quando i primi dodici tribuni elessero il primo doge, a quando Pietro Gradenigo fece la Serrata del Maggior Consiglio — che voleva dire: chi c'è c'è, e chi non c'è starà di fuori! — Venezia ebbe un reggimento popolare, agitato da passioni e da torbidi d'ogni genere, che scoppiavano specialmente quando si trattava di elezioni.

L'ordinamento dello Stato aveva per base un organismo solido: ma le gravi scosse non mancavano; e certo quelle genti forti, audaci, imperiose, potenti che furono, ad esempio, i Candiani e gli Orseolo, vagheggiarono di giovarsi delle passioni popolari per fondare anche a Venezia *una dinastia*.

In fondo, fino alla Serrata del Maggior Consiglio, Venezia ci offre alquanto un quadro simile a quello dell'antica Roma, prima che Augusto fondasse l'impero.

*

Ma tutto ciò non ha nulla a vedere con la storia presente d'Italia.

Venezia visse 1100 anni, dal primo all'ultimo doge; ma la forza e la grandezza della sua aristocratica oligarchia vissero molto meno. Ad ogni modo, se proprio si vogliono fare dei confronti tra la politica interna della Serenissima, e quella che si fa, che si vorrebbe o che si dovrebbe fare oggi in Italia, *bisogna contentarsi di stabilire alcuni* principî fondamentali. E la spiegazione della durata di Venezia è subito trovata senza bisogno di tanta psicologia foderata di spropositi, di ignoranza e di partigianeria.

A Venezia si diceva: « Pan in piazza e giustizia a palazzo!... » Che voleva dire, non dissanguare il popolo con imposte odiose e esagerate, non costringerlo a sacrifici enormi, se non nei casi di suprema necessità della patria; e garantirgli una giustizia pronta, vigile, equa, veramente eguale per tutti, che non guardava in faccia a nessuno, nè a nobili, nè a plebei, per cui il povero, l'umile, era sempre sicuro di trovare, a *Palazzo*, *appoggio e protezione* contro le prepotenze, i soprusi e le birbonate dei ricchi e dei nobili.

E questa giustizia a Venezia non mancò mai, e moltissimi nobili, per atti che oggi sembrerebbero marachelle da collegiali, ebbero mozzo il capo senza tanti riguardi.

Quello Stato che può indurre nel popolo una fede profonda e sincera nella giustizia, quello Stato è veramente grande e forte.

E a Venezia i ladri del pubblico denaro si impiccavano senza tanti complimenti, e non si innalzavano alle pubbliche cariche; è se l'aristocrazia comandava, spesso gelosa, torbida e inquieta, pure in ogni grande e piccola circostanza, pagava sempre di borsa e di persona!

Questi furono i principî fondamentali che per tanti secoli fecero grande e forte Venezia, perchè ivi la legge era veramente eguale per tutti, e gli abusi ben di rado riuscivano all'impunità.

*

Certamente, quando si vuol seriamente studiare e conoscere lo spirito di Venezia, il carattere dei suoi ordinamenti interni, la sua vita intima politica e amministrativa, non bisogna leggere i romanzi, nè certe storie che sono peggiori dei romanzi. Bisogna lasciar stare i *bravi*, mascherati e inferraiolati, il ponte dei Sospiri, il Canal *Orfano*, i Pozzi, la Bocca del Leone, i Tribunali misteriosi dei Tre e dei Dieci; insomma, bisogna astrarre da tutto quello che era il portato del carattere e dei costumi del tempo, come dalla messa in scena, nella quale i reggitori di Venezia eccellevano. Bisogna andarla a cercare, la sapienza politica di Venezia, nei suoi codici, nelle sue leggi interne, nelle meravigliose relazioni di quei profondi e sagaci osservatori che erano i suoi ambasciatori; bisogna studiare i suoi *ordinamenti finanziari veri* e non di fantasia, le sue mirabili facoltà di espansione, di commercio e di colonizzazione...

E allora, se è possibile, qualche cosa si impara: specialmente a non istituire confronti, assurdi se fatti in buona fede, e peggio che assurdi se combinati tendenziosamente e per servire a obliqui fini politici.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

L'onestà dovrebbe essere sempre una virtù, ma spesso è una professione.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad una lettrice.

Per distinguere la seta, la lana e il cotone, rispettivamente, vi sono dei mezzi semplici e sicuri.

Il cotone non si scioglie nelle liscive alcaline concentrate, mentre vi si sciolgono le fibre animali, cioè la lana e la seta.

Gli acidi minerali potenti agiscono poco sulle fibre d'origine animale, mentre carbonizzano rapidamente il cotone.

L'acido nitrico colora in giallo le fibre animali e non modifica punto il colore bianco del cotone.

×

La sfinge.

Monoverbo.

CENTP

Spiegazione del logogrifo precedente.

TE — TIMO — LIMA — MALI — POLA
PALO — POLITEAMA.

×

Per finire.

Un condannato a morte ha l'ultima intervista col sacerdote, che gli dà gli estremi conforti:

— Se avete qualche desiderio, manifestatelo liberamente. Ai condannati a morte non si rifiuta nulla...

— Grazie. Desidererei d'imparar a suonare il violino...

PROVINCIA

La Mostra bovina di Latisana

ha luogo oggi, come fu ripetutamente annunciato, ed il nostro solerte corrispondente latisanese ci terrà informati del suo esito. Da Udine sono partiti per presenziarla il r. Prefetto, che ha regalato una medaglia d'argento, e il presidente e una ventina di consiglieri e soci dell'Associazione agraria friulana. A Latisana era aspettato anche il sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Colosimo. Il prof. deputato E. Ottavi terrà una conferenza sul tema: « Progressi dell'agricoltura coll'aiuto della cooperazione ».

Palmanova, 28 febbraio.

Luce elettrica — Società Dante Alighieri — Società operaia — Fiera.

Il signor Galati di Trieste scrisse a questo Municipio che non poteva accettare la decisione presa da questo Consiglio comunale nell'ultima seduta e che desiderava si decidesse definitivamente e senza licitazione privata.

Radunatosi il Consiglio, decise d'affidare l'impianto della luce elettrica alla ditta Galati: così fra quattro mesi il petrolio sarà bandito da Palmanova. Finalmente!

*

Nella stessa seduta consigliare l'assessore presidente sig. Giuseppe Rea, con appropriate e patriotiche parole disse che la Giunta municipale aveva deciso d'acquistare un'azione perpetua di lire 150 della Società Dante Alighieri, e il Consiglio per acclamazione votò la proposta.

Ritornerò sull'importante argomento.

*

Per mancanza di numero legale domenica p. p. andò deserta l'assemblea dei soci dell'operaia per l'approvazione dell'esercizio finanziario 1898; per domenica p. v. è indetta una nuova riunione.

*

Ieri riuscì animatissima la seconda fiera di febbraio. Molti affari, specialmente in bestiame. *effe.*

Le vittime della montagna.

Il pastore Siega Simone percorrendo un sentiero alpestre in territorio di Resia, essendo sdrucciolato sulla neve gelata, cadde in un profondo burrone, da dove fu estratto cadavere.

Ancora dei gravi ferimenti di Tarcento.

Il nostro corrispondente di Tarcento ci scrive in data di ieri:

« Completo e rettifico in parte le brevi affrettate notizie mandatovi ieri sui gravi ferimenti qui avvenuti.

Il primo di questi ferimenti avvenne *nella frazione di Zomeais, in un locale* dove si spaccia vino padronale. Nell'interno del locale sarebbe prima avvenuto un alterco, e quindi fuori, senza che alcuno si accorgesse, venne vibrato un colpo con arma da taglio al ventre *di Tigliello Domenico, con perforazione* dell'intestino, per modo che si dispera salvarlo. Quale sospetto autore venne arrestato Micco Giovanni di Giacomo, che si mantiene però negativo.

La seconda rissa accadde in Tar*cento fuori dell'esercizio vini pugliesi* di Ilarione Ciardi, tra Freschi Fabio e Giacomazzi Giuseppe, ambi di Tarcento, e per futili motivi a quanto pare. Il Freschi vibrò all'avversario un colpo di coltello alla testa producendogli la rot*tura della callotta cranica.* Venne arrestato anche il Freschi, che, dopo le prime negative, finì col confessare d'essere lui il feritore.

L'autorità giudiziaria di Udine e Tarcento accompagnata dai sanitari fu presso le abitazioni d'entrambi i feriti per le pratiche di legge.

Il chirurgo dott. Rieppi di Udine giudicò gravissime le ferite d'entrambi.

L'arma dei rr. carabinieri, ed in particolare l'egregio brigadiere, ha prestato in questa occasione lodevolissimo servizio.

Questi brutti avvenimenti hanno destato nell'animo dei pacifici tarcentini la più dolorosa impressione ».

Personale delle imposte. L'ultimo Bollettino del Ministero delle Finanze reca la seguente disposizione: Costantini, agente delle imposte a Lauria, è trasferito a Latisana.

Una smentita. Scrivono da Pordenone alla *Patria del Friuli:*

« Smentisco la notizia, posta sotto la mia sigla solita, della *Patria,* sull'arresto del prete. Ciò avrebbe dovuto aver luogo, ma, sotto la minaccia della scomunica, nessuno azzardò sporgere querela come esige il Codice Penale ».

Si tratta del parroco di Montereale Cellina, del quale abbiamo dovuto occuparci ier l'altro e ieri, e del cui arresto abbiamo dato l'annuncio sulla fede del *Gazzettino* di Venezia e di una rispettabile persona che ci riferì di averlo visto fra i carabinieri.

Preghiamo i nostri egregi corrispondenti di Pordenone e di Aviano a volerci mandare sollecitamente notizie *precise.*

Cose antiche. Una egregia persona ci comunica da Cividale in data di ieri:

« Oggi si trasportano nel R. Museo alcune pietre esumate dall'antico Cimitero di S. Domenico; tra esse una lapide sepolcrale spezzata per lo lungo, in cui è graffita in contorni una figura femminile, come è quella del patriarca Nicolò nel coro del Duomo di Udine. L'iscrizione rotta per lo mezzo è questa:

HIC IACET DNA ADHELE	VT COLETISSA (*comitissa*)
VXOR DNI FEDERICI DE	ORTENBVRGH
SOROR DNI MAYNARDI	DVCIS D. CARINCIE
ET DNI ALBERTI COMITIS	GORICIE

Mainardo III conte di Gorizia (m. 1258) ebbe due figli, Mainardo IV e Alberto II, e due figlie, Adelaide e Berta. Mainardo IV divenne duca di Carinzia nel 1286; morì addì 1° novembre 1295. Alberto II doveva sposare nel 1262 Eufemia sorella di Federico Ortenburg; la sposò poi, vedova Hardeck-Playn, addì 19 maggio 1275; morì addì 3 settembre 1304 e fu sepolto a Rosazzo. La sorella Adelaide sposò il conte Federico d'Ortenburg, cognato del fratello Alberto; fu sepolta a S. Domenico, dopo che suo fratello Mainardo aveva *ottenuto il ducato di Carinzia* ».

A proposito dell'acquedotto di Aviano riceviamo la seguente:

« In una corrispondenza da Aviano comparsa nel *Friuli* del 27 febbraio trovo delle inesattezze che meritano rilevate

Il capitolato annesso al progetto dell'acquedotto non obbligava l'impresa ad una garanzia di lire 8000 per un decennio dopo completati i lavori, nè la r. Prefettura fece ostacoli per accettare la offerta D'Aronco, liberandolo da tale cauzione; ma l'on. Consiglio comunale non credette accettabile l'offerta.

Non si può fare nessun addebito all'on. Consiglio che agì nell'interesse degli amministrati; ma non è giusto lasciarne correre uno alla r. Prefettura proprio dove non se lo merita.

L. D. T. »

Una perla di figlio. Fu arrestato in Artegna il contadino Aita Leonardo, per maltrattamenti verso il proprio padre Antonio.

Ladreide. A Teor, ignoti, nella stanza da letto di Cicutti Giuseppina rubarono oggetti per lire 47.50; a Venzone ignoti rubarono piante di vite per lire 30 a danno di Giorgio Di Bernardo; a Tolmezzo Cargnolutti Egidio ed Amelia Colautti rubarono a danno di quel Comune sul letto del Tagliamento legna per lire 60; a Meduno certi Mattei Luigi e Struzzi Regina trovarono e si appropriarono un biglietto da lire 100 smarrito da Angelo Bevilacqua.

In gabbia. Furono arrestati a Venzone, Bulfoni Lorenzo, fornaio da Udine, per mandato di cattura; a Forgaria, Ciaschin Pietro, girovago del luogo, *perchè mendicava.*

UDINE

Consiglio comunale. Ordine del giorno per la seduta di lunedì 6 corrente alle ore 1.30 pom.

Seduta pubblica.

1. Sanzione della deliberazione 3 febbraio 1899 n. 1197, presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio, dando, a richiesta della Giunta provinciale amministrativa, parere sulla lite iniziata da alcuni frazionisti dei casali del Cormor contro la ditta D'Odorico per mantenere uno stagno ad uso pubblico su fondo intestato alla medesima.

2. Rinuncia del sig. prof. F. Comencini alla carica di consigliere comunale.

3. Convegno col Ministero dell'I. P. per la cessione al Comune dell'uso del Castello. Seconda lettura.

4. Congregazione di carità. Rinuncia del sig. Bardusco Luigi alla carica di consigliere; surrogazione.

5. Società Dante Alighieri. Proposta di inscrivere il Comune di Udine quale socio perpetuo.

6. Comizio agrario di Cividale. Proposta di concorso nella spesa per l'esposizione bovina provinciale nel settembre venturo in Cividale.

7. Eredità Tullio nob. Giuseppe. Proposta di accettazione, in base al testamento 29 settembre 1898.

8. Porto Nogaro. Spesa per il prolungamento della banchina ed assunzione del quoto incombente al Comune di Udine.

9. Cimitero urbano. Costruzione dell'atrio d'ingresso. Proposte del signor Leonardo Rizzani.

10. Stradini comunali. Aumento del salario.

Seduta privata.

1. Nomina del Direttore generale *delle Scuole elementari del Comune.*

2. Conferma sessennale di sei maestre comunali.

3. Rimunerazione straordinaria a due maestre comunali.

4. Civico Spedale. Collocamento a *riposo e pensione del Direttore medico* signor cav. dott. Fabio Celotti.

5. Indennità a favore di Saccavino Angelo, spazzino comunale, che cessa dal servizio.

Atrio del Cimitero urbano. In data 24 aprile 1897 il signor Leonardo Rizzani, ricordato il legittimo desiderio della cittadinanza di vedere portata a buon punto l'opera del completamento del Cimitero urbano, ebbe a dichiararsi disposto a trattare con l'amministrazione comunale per l'esecuzione dei lavori a detto fine occorrenti, offrendo intanto questi patti:

obbligo da parte sua di compierli entro breve e determinato tempo;

facoltà per sè duratura fino a tutto l'anno 1905, di vendere i tumuli ricavabili, trattenendo il prezzo relativo;

obbligo del Comune di pagargli il prezzo di quanti tumuli restassero invenduti dopo detto anno;

pagamento rateale nel frattempo della somma oltrepassante l'importo complessivo ritraibile dalla vendita dei tumuli, e relativa ad opere il di cui costo non fosse eventualmente tenuto a calcolo della determinazione del prezzo dei medesimi.

Giusta il progetto dell'architetto Valentino Presani, secondo il quale più o meno diligentemente furono fatte le costruzioni del Cimitero, le opere principali che ancora mancano consisterebbero:

a) nell'Atrio d'ingresso;

b) in due Tempietti rotondi con ipogeo sui fianchi delle due gallerie di levante e di ponente, designati dall'architetto colla denominazione di Panteon per speciali onoranze;

c) in due torricelle eleganti che dovrebbero sorgere ai lati opposti della Chiesa presso l'abside.

Parve naturalmente indicato che la proposta del signor Rizzani dovesse avere per oggetto la costruzione dell'atrio d'ingresso, e per ciò l'Ufficio tecnico municipale ebbe incarico di allestire il progetto esecutivo di questa parte cospicua del progetto Presani attenendosi fedelmente al medesimo. Tale elaborato fu presentato alla Giunta nel 2 febbraio 1899. Il medesimo, sviluppato di concerto col signor medico municipale, riproduce esattamente le forme delineate dal Presani nella parte sopra *terra; ma nell'ipogeo, in luogo dei* tumuli simili a quelli delle gallerie, collocherebbe 394 colombari individuali, ottemperando così alle prescrizioni del vigente regolamento di polizia mortuaria 25 luglio 1892 n. 448 (art. 63); *prepara infine nella parte sopra terra* i posti a 210 nicchie per le urne cinerarie.

La sostituzione dell'ipogeo per colombari ai tumuli, nulla ha però di contrario ai concetti dell'architetto Pre*sani; ed invero nella relazione descrit*tiva che ha lasciato, parlando dei sotterranei, esso accenna come questi potrebbero servire tanto per tombe di famiglia, quanto per sepolture individuali.

La perizia della spesa calcola questa *in lire 89,126.97 ove le facciate, i* fusti delle colonne e le trabeazioni esterne, fossero fatte in muratura a similitudine degli altri edifici del Cimitero. Dimostra poi come si dovrebbero spendere in più altre lire 26,847.58, ossia in complesso lire 115,974.55 qualora si pensasse a rivestire l'intera facciata ed i fianchi dell'atrio di pietra bianca dell'Istria o del Carso, e con questa formare altresì i fusti delle colonne e le trabeazioni esterne.

*Divisa la spesa totale fra i 394 co*lombari sotterranei, il costo di ognuno sarebbe di lire 226 se non si vuole il rivestimento in pietra, e se con questo, di lire 294. La differenza non è molto forte e certamente non tale da far deporre il pensiero dell'acquisto. Nemmeno la spesa di lire 294 può dirsi esagerata specie se viene al paragone di quanto le famiglie dolenti non esitano a spendere nel rendere l'estremo omaggio ai loro morti. Va poi da sè che la concessione del colombario dovrà seguire alle condizioni verso le quali ha luogo la concessione dei tumuli delle gallerie, ormai tutti venduti.

Il sig. Rizzani ha preso cognizione del progetto esecutivo e con altro foglio 17 dicembre 1898 venne a confermare concretando la sua proposta nei termini seguenti:

« Assumere esso a corpo l'esecuzione dell'intero lavoro con o senza rivestimento in pietra secondo che fosse per stabilire la Rappresentanza comunale, per i prezzi rispettivamente indicati di sopra, ritenuti questi fissi ed invariabili;

« Eseguirsi entro l'anno 1900 il tutto, e cioè entro il 1899 le parti sotterranee con i relativi colombari, ed entro il successivo 1900 la parte soprastante;

« Obbligo nel Comune di pagare le costruzioni versando ad esso Rizzani tutte le somme che ritraesse dalle concessioni di colombari comuni, esclusi quelli per le urne cinerarie;

« Nel caso che il prezzo di concessione dei detti colombari fosse per essere stabilito in somma inferiore al prezzo di sopra indicato, la differenza fra il ricavabile complessivo di tutti i 394 colombari e il costo generale delle costruzioni, dovere il Comune pagargliela in tre rate eguali negli anni 1899-1900-1901;

« Infine, ove al 31 dicembre 1905 non fossero per essere venduti tutti i 394 colombari, dover il Comune pagargli subito la somma corrispondente ai colombari rimasti disponibili ».

Premesse queste ed altre considerazioni la Giunta sottopone alle deliberazioni del Consiglio le seguenti proposte:

« I. È approvato il progetto esecutivo allestito dall'ingegnere municipale per la costruzione dell'atrio del Cimitero urbano di Udine con rivestimento di pietra bianca dell'Istria o del Carso nella facciata e sui fianchi, e formando con questi i fusti delle colonne esterne, le cornici e fascie di decorazione, il tutto con la spesa di lire 115,974.55.

« II. È fissato in lire 294 il prezzo di concessione dell'uso di ognuno dei colombari ricavabili in numero di 394 nell'ipogeo, da farsi alle condizioni già adottate per la concessione ai privati dei tumuli nelle gallerie del Cimitero stesso.

« III. È accolta l'offerta 17 dicembre 1898 del sig. Rizzani Leonardo fu Antonio per l'assunzione da parte di esso della esecuzione del progetto di cui al punto I. nei termini riportati nella relazione premessa, e si autorizza la stipulazione del relativo contratto d'appalto, nel quale saranno introdotte nell'interesse della perfetta riuscita del lavoro le condizioni dei capitolati normali per i lavori pubblici ».

Questo oggetto sarà trattato nella *prossima seduta del Consiglio comunale.*

Gli aspiranti al posto di Direttore generale delle Scuole elementari del Comune di Udine — cui è annesso lo stipendio di annue lire 3200 aumentabile due volte di un decimo, e che sarà conferito nella prossima seduta del Consiglio comunale — sono ventidue. Eccone i nomi ed i luoghi di residenza:

Alterocca Francesco, Fabriano; Andretta Giovanni, Feltre; Bertolini Gustavo, Roma; Chinaglia Gondisalvo, Piove di Sacco; D'Angelo Potito, Grottamare; De Antonio Attilio, Casale Monferrato; De Carli Angelo, Lanciano; *Derna Emanuele, San Bonifacio; Fenzi* Alessandro, Padova; Garassini Giov. Batt., Udine; Lucatello Patrizio, San Remo; Morandi Adolfo, Ascoli Piceno; Mortari Giov. Batt., Lecco; Morvillo Vincenzo, Messina; Neri Giuseppe, Pe*rugia*; Pastorello Antonio, Adria; Pizzio Luigi, Benevento; Rey Emilio, Nizza Monferrato; Rocchi Francesco, Polesella; Tomassi Ugo, Narni; Valenza Secondo, Vigevano; Villotta Luigi, Roma.

Per i direttori didattici. Telegrafano da Roma che la Commissione che esamina il progetto per i maestri elementari e le loro nomine, confermò lo stralcio dei provvedimenti relativi ai direttori didattici, ritenendo che debbasene fare oggetto di legge speciale.

Colloqui col "Cittadino,,

« .... A noi cascano le braccia in vedere questi giornali, così zelanti a riferire scandali, veri o falsi, da parte *di sacerdoti, che, se colpevoli, non a*vrebbero fatto nè più nè meno di quello che fanno tanti e tanti luminari del liberalismo, e così attenti a nascondere le brutture oramai innumerabili di seguaci della morale laica ».

Così si esprime il *Cittadino Italiano,* parlando dei giornali liberali, e non si accorge quanto facilmente l'argomento si presta ad essere ritorto contro di lui.

Che cosa sono i fogli clericali — e il *Cittadino* fra quelli che stanno in *capite* — se non una vera e propria antologia di tutto quanto — vero o falso — può tornare a discredito dei liberali, cioè della grandissima maggioranza del paese?

Prendiamo in mano uno di questi fogli, e vediamo quale minuziosa e sapiente cura nella cernita di tutti i fatti, le notizie, i *si dice,* che possono, abilmente presentati, gettare una luce sinistra sul partito liberale! Vediamo che razza di criteri onesti nel giudicare le azioni degli avversari: i liberali sono *tutti* canaglie e ladri; *tutto* ciò che emana dal liberalismo non può essere che male e miseria! Così i giornali clericali all'unissono; così, spesso, dai pulpiti, invece della parola di carità e d'amore —, e sopratutto di giustizia — del Vangelo.

Un liberale potrebbe essere più savio dei sette savi della Grecia messi assieme, e più sapiente di Salomone, ma per i fogli clericali è un folle e un ignorante, perchè liberale; potrebbe essere più puro di Catone, più valoroso di Baiardo, più innocente del Divino Agnello, ma per i fogli clericali è un disonesto, è un codardo, è un reo! Diamine, non è clericale!

Guardate un po' l'affare Dreyfus: ad una voce la stampa clericale di Francia e degli altri paesi, sorse a domandare la condanna dello sventurato, non perchè possa aver tradito il suo paese — il che non è stato ancora provato — ma perchè è *ebreo!*

Insomma un liberale — come tale — non troverebbe grazia presso i portavoce del clericalismo, neanche se avesse potenza e volontà di redimere la terra da tutti i mali che l'affliggono.

Il clericalismo soltanto compendia in sè tutte le virtù umane e divine; solo nel clericalismo vi è la verità e vi può essere la salute! Lo dicono i fogli dei preti ogni giorno nelle loro autoapologie.

Ah, noi, grazie a Dio, non partiamo da criteri di una superbia così luciferesca, o di una grottezza così miserevole, se meglio vi piace.

Uomini siamo, da una parte e dall'altra, colle umane debolezze e passioni, ma anche con un'insita aspirazione al bene; siamo tutti soggetti ad errare, nessuno impeccabile.

Se noi riferiamo talvolta gli scandali *veri* di preti e frati, lo facciamo unicamente perchè il pubblico sappia che, se i liberali sono *tutti* canaglie, non tutti i clericali poi sono stinchi di santo. Uomini, tutti, gli uni come gli altri!

Ma noi referiamo pure, e con soddisfazione grandissima — nè la colpa è nostra se non possiamo farlo più spesso — i fatti e notizie che tornano ad onore dei sacerdoti rispettabili per la rettitudine della vita o per lo zelo e l'abnegazione nell'esercizio dell'altissimo ministero cui si sono votati.

Su questo contegno così diverso della stampa liberale, alla quale si onora di appartenere il *Friuli,* da quello della stampa clericale, cui appartiene il *Cittadino,* i reverendi colleghi, cui sono indirizzate queste note, non tentino le smentite, perchè quel ch'è stampato è stampato, e si sta poco a rovistare nelle rispettive raccolte.

L'argomento si presterebbe a più lungo discorso, e molte altre cose sarebbero da dire a proposito delle lamentazioni del *Cittadino,* ma per oggi basta. Al caso, sarà per un'altra volta.

Frattanto i reverendi colleghi del *Cittadino* raccolgano le braccia che *sono loro cascate, e non se le lascino* cascare mai più per così poco.

Un legato a Savorgnan di Brazza. Fu aperto a Nizza il testamento del conte di Chambrun, che nel dicembre 1898 sottoscrisse un cospicuo capitale a favore della Società di costruzioni di case operaie.

Il grosso della sostanza è destinato all'incremento del Museo di sua fondazione; però vi sono molti legati vistosi, di circa mezzo milione per ciascuno, ai segretari, e a diversi parenti, fra cui al conte Savorgnan, il famoso esploratore del Congo, che comparisce per un'azione della cristalleria di Baccara, del valore di 880,000 lire.

L'elezione del parroco di S. Giorgio. Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

« Dalla locale r. Prefettura è pervenuta a questo Municipio la tabella indicante l'esito del concorso pel beneficio parrocchiale della *Chiesa* di San Giorgio in Udine, con invito a disporre le pratiche pel Comizio di elezione.

Avvertesi pertanto che la tabella sopra indicata resta ostensibile presso questo Ufficio Municipale d'Anagrafe e che nell'Ufficio medesimo, fino al giorno 12 marzo corr., rimane pure depositato a libera ispezione degli interessati, e per le eventuali domande di rettificazione, il ruolo dei capi-famiglia aventi diritto alla nomina del parroco.

Per lo stesso effetto altro esemplare di codesto ruolo trovasi depositato nella Sacristia della Chiesa di S. Giorgio.

L'unione in Comizio avrà luogo nella Chiesa suddetta il giorno 19 marzo alle ore 12 ».

Musica classica all'"Unione,, Ricordiamo che oggi alle ore 4 pom. ha luogo nella sala della Società « Unione » il concerto del famoso quartetto d'archi bolognese, del quale pubblicammo l'altro giorno l'attraentissimo programma.

Il resoconto di un ballo. Solo ora fu ultimato il resoconto del « Ballo Sport » datosi dalla Società udinese di ginnastica lo scorso carnevale a vantaggio del Concorso ginnastico provinciale che avrà luogo in Udine il primo giugno prossimo.

L'introito lordo fu di lire 2660.00 dalle quali dedotte le spese — piuttosto rilevanti — rimasero nette lire 1152.90.

Cucina economica popolare di Udine. Nello scorso mese si vendettero: minestre 5120, ossi di maiale 208, musetti 34, pane 3145, vino 215, baccalà 66, verdura 292, formaggio 25. Totale 9105 razioni.

Principio d'incendio. Verso le 8 e tre quarti di ieri sera s'incendiò accidentalmente la canna di un camino della fabbrica birra della ditta Luigi Moretti sul viale Venezia. Accorsero i pompieri che in breve spensero il fuoco. Il danno è assai lieve.

Il fanale pagato. Il barbiere Nicodemo Ruggeri che ebbe l'altra notte il fanale della sua bottega spezzato da mano ignota, come narrammo, ha ricevuto questa mattina per la Posta una lettera anonima contenente lire 12 a rifusione del danno.

Galantuomo quel vandalo!

Bevere, ribevere.... e non pagare. La scorsa notte, le guardie di città accompagnarono in camera di sicurezza un individuo il quale dopo aver bevuto un litro di vino e due gasose nell'osteria di Cattarossi Colomba in via Aquileia, si rifiutava di pagare il relativo importo in lire 1.10.

Alle guardie si era dapprima qualificato per Cosatti Giacomo, ma, come fu in caserma, disse chiamarsi Berton Giacomo di Giov. Batt. d'anni 33 da Remanzacco. Perquisito fu trovato in possesso di lire 1.97. Al momento dell'arresto era ubbriaco.

Stamane venne passato alle carceri.

L'art. 488. Vennero dichiarati in contravvenzione per ubbriachezza: Canova Felice fu Pietro, d'anni 55, di via del Pozzo e Di Giusto Giuseppe fu Giov. Batt., d'anni 54, facchino disoccupato a Galleriano.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 28 febbraio 1899.

Attivo.

Voce		Importo
Cassa contanti	L.	43,453.75
Mutui e prestiti	„	5,558,614.51
Buoni del Tesoro	„	1,360,000.—
Valori pubblici	„	5,346,170.33
Prestiti sopra pegno	„	21,869.06
Conti correnti con garanzia	„	345,601.71
Cambiali in portafoglio	„	414,018.30
Conti correnti diversi	„	157,064.99
Ratino interessi non scaduti	„	201,148.—
Mobili	„	10,129.90
Crediti diversi	„	44,259.98
Depositi a cauzione	„	1,871,100.—
Depositi a custodia	„	1,134,575.01
Somma dell'Attivo	L.	16,508,006.54
Spese dell'esercizio in corso	„	44,894.65
Totale	L.	16,552,401.19

Passivo.

Voce		Importo
Depositi a risp. nominativi 3 %	L.	3,051,025.17
Id. al portatore 3 ½ %	„	8,418,992.67
Depositi a piccolo risparmio 4 %	„	574,692.53
Totale credito dei depositanti	L.	12,044,710.37
Interessi maturati sui depositi	„	58,784.87
Debiti diversi	„	18,666.85
Conto corrispondenti	„	108,617.28
Deposit. per depositi a cauzione	„	1,871,100.—
Deposit. per depositi a custodia	„	1,134,575.01
Somma il Passivo	L.	15,231,354.18
Fondo per le oscillaz. dei valori	„	350,000.—
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1898	„	900,476.24
Rendita dell'esercizio in corso	„	70,570.77
Somma a pareggio	L.	16,552,401.19

MOVIMENTO DEI DEPOSITI E RIMBORSI nel mese di febbraio 1899.

Lib. nom. emessi n. 13 dep. n. 90 p. l. 404,212.81
estinti „ 11 rim. „ 131 „ 891,892.46
Id. al port. emes. n. 169 dep. „ 873 p. l. 491,208.94
estinti „ 124 rim. „ 951 „ 508,468.23
Id. a p. risp. emessi n. 37 dep. „ 450 p. l. 22,531.01
estinti „ 41 rim. „ 220 „ 17,306.59

dal primo gennaio a 28 febbraio 1899.

Lib. nom. emes. n. 28 dep. n. 194 p. l. 572,887.46
estinti „ 21 rim. „ 303 „ 568,949.70
Id. al por. emes. 391 dep. n. 1775 p. l. 1,005,261.22
estinti 296 rim. „ 2864 „ 1,134,508.60
Id. a p. ris. emessi 142 dep. n. 1388 p. l. 60,568.94
estinti 147 rim. „ 620 „ 125,095.60

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi sopra libretti:
nominativi . . . . . . al 2 ¾ %;
al portatore . . . . . . al 3 %;
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . . . al 4 %;
fa mutui ipotecari coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta al 4 ½ %;
accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 4 %;
accorda prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse, coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto:
se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di anni cinque 4 ½ %;
se a più lunga scadenza, ma non oltre i 20 anni 5 %;
se il prestito è garantito da ipoteca, anche per un termine maggiore di anni cinque 4 ½ %;
accorda prestiti contro pegno di valori al 4 ½ % oltre la tassa di registro dell'1.80 ‰;
fa sovvenzioni in conto corrente garantito da valori o contro ipoteca al 4 ½ % a debito e 3 ½ % a credito;
sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 ½ %; per i rinnovi a scadenza non maggiore di mesi quattro il tasso è pure del 4 ½ %;
accorda prestiti alle società cooperative al 4 %;
riceve valori a custodia verso provvigione.

Premiata Fabbrica Calzature

di

Enrico Del Fabro.

Sabato e domenica sera avranno luogo le prime esposizioni.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28-2 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	761.8	760.4	761.3	761.1
Umido relativo	63	42	61	—
Stato del cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.		—	—	—
Velocità e direzione del vento	1.NW	calma	4.E	4.SE
Term. centigr.	1.8	7.4	3.6	2.0

28 Temperatura { massima . . . . . 8.2; minima . . . . . —2.2; minima all'aperto —3.5 }
1 Temperatura { minima . . . . . . 0.0; minima all'aperto —0.6 }

Tempo probabile:
Venti deboli o freschi settentrionali; Cielo vario Sud, sereno altrove.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 28 febbraio.

Dugaro Filippo fu Pietro, d'anni 54, ex segretario comunale di Remanzacco, colpevole di peculato continuato ed appropriazione indebita qualificata e continuata, fu, in contumacia, condannato alla pena della reclusione per anni 4 e mesi 9, alla multa di lire 850, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ed alla sorveglianza della P. S. per anni due, nonchè al risarcimento dei danni e pagamento delle spese di processo.

— Ongaro Giovanni fu Giuseppe di anni 62 da Pocenia, per contravvenzione alla sorveglianza speciale fu condannato a mesi sette di reclusione.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

Un cliente serio è lavoro satirico felicemente riuscito da principio, ma che poi, sulla fine, diventa grottesco. A ogni modo, è di molto inferiore a quello dell'Ottolenghi, *In pretura*, col quale ha parecchi punti di somiglianza. Fu assai bene recitato ieri sera da tutti gli artisti, e così pure *Il deputato di Bombignac*.

— Questa sera beneficiata di Virgilio Talli, un attore di merito raro e indiscutibile. Lo spettacolo non potrebbe essere meglio scelto. *Fuoco al convento* è un vero gioiello. *Tentazioni* e *Un'avventura di viaggio*, sono due commediole assai felicemente riuscite; e il Talli dice il monologo *Il dito* nel modo più squisito. Siamo certi di vedere affollato il teatro di signore e di signorine, le quali ultime potrebbero difficilmente desiderare uno spettacolo più adatto.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 28.

Presiede Zanardelli, pres.

Esaurite alcune interrogazioni, continua la discussione in prima lettura del disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge di pubblica sicurezza ed all'editto sulla stampa.

IL MONTE PRECIPITA!

Le frane di Airolo.

Le frane cadute ad Airolo, ai piedi del S. Gottardo, distruggendo quasi tutto un paese, hanno ridestato il ricordo di altre consimili disgrazie elementari. Le forze demolitrici dell'aria e dell'acqua, loro cause principali, sono state sempre attive da quando esiste il mondo. Di rado invece sono diverse le cause delle frane: un *terremoto*, per esempio, come avvenne nel 1348 a Dobratsch in Carintia, oppure degli scavi praticati senza criterio, come quelli che produssero le colossali frane di Plurs ed Elm. In questi casi la pietra dura acquista le qualità dell'acqua, uccide e distrugge. E dopo la frana, rimane una fitta nuvola di pietrisco sul luogo del disastro, e nasconde per un poco le rovine che il monte ha cagionato.

Ma la frana di Airolo, caduta nella notte del 27 al 28 dicembre 1898, seppellendo 12 case, 15, stalle e 200,000 metri quadrati di pascoli, e uccidendo la famiglia dell'oste Filippini, padre, madre e figlio, non è nulla in confronto di altre frane di cui si conserva memoria. Vero è che altre frane si preparano, e che gli abitanti di Airolo non s'addormentano mai senza aver gettata un'occhiata trepidante al monte minaccioso.

Le più antiche frane di cui si abbia memoria sono quella che intorno al 300 distrusse la città romana di Villeja — ritrovata nel secolo scorso — e quella che, nel 536, seppellì Tauretunum. Di questi due disastri non si hanno molte notizie, ci è stata invece conservata memoria di un terzo avvenuto nell'883; quando, presso Rovereto, cadde nella valle dell'Adige una frana che coperse quasi tre milioni di metri quadrati di terreno; e che ci è ricordata da Dante.

Più spaventevole ancora fu la catastrofe di Dobratsch, in Carintia, cagionata dal terremoto del 25 gennaio 1348. Una cronaca veneziana racconta i raccapriccianti particolari del disastro. Due borghi e 17 villaggi rimasero sepolti sotto il pietrisco, la valle della Gail ne fu tutta coperta, e a stento il fiume si aperse una strada a traverso le macerie. Oggi ancora, dopo cinque secoli e mezzo, s'incontrano case sepolte e in esse scheletri umani; e la valle è rimasta paludosa.

Celebre è la frana caduta il 4 settembre 1618 a Plurs presso Chiavenna, seppellendo tutta la città. Due vecchie incisioni in legno di quell'epoca ci fanno apprezzare la portata del disastro. Nella prima si vedono le centinaia di case del bel paese che contava 3000 abitanti, le Chiese e le strade, i giardini e il fiume serpeggiante. Nella seconda è la rovina. Tutto è scomparso. Dov'era il nucleo della città, vediamo un mare di sassi, e intorno mucchi di macerie: 2500 persone, parecchie centinaia di case, quattro Chiese, erano scomparse in un baleno; la ricca città cancellata per sempre dalla superficie della terra. Nel secolo corso ed anche nel nostro si tentò praticare degli scavi, ma non si potè portare alla luce, a quasi cent'anni di distanza l'una dall'altra, che due campane, tanto profondamente era sepolto tutto il resto.

Di una catastrofe somigliante si serba memoria che avvenne al principio del secolo presente: il 2 settembre 1806 fu distrutta la località di Goldau nella Svizzera: 457 uomini, 111 case, 2 Chiese, 220 fienili e stalle, rimasero sepolti sotto il pietrisco. Così un testimonio oculare descrive la spaventevole catastrofe. «Boschi e terreno, pietre e rocce, incominciarono a scivolare, poi a correre, poi a precipitare giù dall'alto con impeto spaventevole. Fu uno scricchiolio, un fracasso, un susseguirsi di scoppi e di boati, ripercossi dal monte. Macigni grandi come case, lunghe file d'abeti, volavano per l'aria. Una polvere bruno-rossiccia si sollevava dalla terra, avvolgendo la frana che scendeva, precedendola, come una nube cacciata dall'uragano. Trema la terra, vacillano le rocce, gli uccelli sorpresi al volo, precipitano a terra; uomini, animali e case, con la rapidità di una palla da cannone, sono sbalzati da una parte all'altra o volano per l'aria; le onde del lago di Lovert, uscendo infuriate dal loro letto, si frammischiano alle pietre; e nell'impeto della caduta, pietre ed alberi, vengono gettati a furia su per il pendio scosceso del prospettante monte Righi. Tutto ciò non durò che i pochi minuti che il lettore impiega a scorrere questa descrizione, anzi durò ancor meno, perchè il tempo era centuplicato dall'angoscia: e bastarono pochi secondi a compiere l'opera di distruzione».

Oltre alla frana di Gragnano al Monte Sant'Angelo, del 1841, nella quale perirono centinaia di persone, ricorderemo l'ultima, quella di Elm presso Glarona. La causa della catastrofe è da ricercarsi nell'irrazionale metodo di sfruttare una cava di ardesia. Parecchie volte già erano scesi dal monte sassi e terriccio, ma la catastrofe avvenne l'11 settembre 1881, alle 4 pomeridiane. Si calcola che caddero 10 milioni di metri cubi di roccia, percorrendo un cammino di 1400 metri. La corrente d'aria generata dalla massa che precipitava, fu di tal forza, che uomini ne vennero sollevati e portati lontano; anzi parecchi devono la loro salvezza a questo metodo di locomozione. 115 persone morirono, andarono distrutte 83 case, fatti sterili per sempre vasti e ubertosi tratti di terreno, resa impraticabile la cava, la maggior ricchezza del paese.

Non è possibile prevenire queste catastrofi, o almeno salvarsi a tempo? Fino ad un certo punto, sì; ma, come al solito, sono l'indolenza e il fatalismo degli uomini che rendono il male maggiore. Le grandi frane sono sempre annunziate da scricchiolii e boati di mal augurio che si odono a parecchi chilometri di distanza. Spesso gli animali si *mostrano più sensibili* degli uomini. Ad Elm tutti i gatti e gli uccelli si salvarono con la fuga. Nella maggior parte dei casi si sa che «il monte finirà col cadere», ma si rimane. Vi sono anche delle misure preventive: costruire dighe, far saltare in aria le rocce pericolose e deviarle in qualche parte dove non possono recar danno; come si fa appunto ora ad Airolo per proteggere l'ingresso della galleria del Gottardo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La salute dello Czar.

Roma 1 — Il nostro ambasciatore a Pietroburgo qualifica per una fiaba la notizia che lo Czar abbia lasciate le redini del Governo nelle mani del granduca Michele.

Quanto alla salute dello Czar, essa è ottima.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 febbraio.

La situazione del mercato serico si mantiene stazionaria e pei diversi motivi, già più volte menzionati, gli affari perdono d'importanza.

Non mancano tuttavia le richieste specie nei titoli fini; manca invece l'urgenza nell'ordine d'acquisto, ciò che dà agio all'acquirente di dilazionare.

I risultati della giornata si riassumono nei soliti affari parzialmente d'incontro in dati articoli ed a prezzi pressochè invariati.

(Dal *Sole*).

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari** del *prof. Pagliari*, premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovasi in tutte le Farmacie a lire **una** la bottiglia. Trent'anni di continuo incontestato successo: 4000 certificati. *Gratis* a richiesta importante monografia illustrativa PAGLIARI & C. FIRENZE.

Bollettino della Borsa

UDINE, 1 marzo 1899.

RENDITA	feb. 28	mar. 1
Italiana 5 % contanti	102.85	103.—
fine mese	103.—	103.10
Detta 4 ½ ex coupons	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	345.—	345.—
„ 3 % Italiane	325.—	325.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
„ „ 4 ½ %	518.—	518.—
„ 5 % Banco di Napoli	469.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI.		
Banca d'Italia ex coupons	1085.—	1085.—
„ di Udine	140.	140.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1380.—	1380.—
„ Veneto	202.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
„ Ferr Merid. ex coupons	780.—	780.—
„ Ferr. Medit. excoupons	601. —	606. —
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.—	108.10
Germania „	138.35	133.90
Londra „	27.22	27.24
Austria Banconote „	225.¾	225.½
Corone „	112.	112.—
Napoleoni „	21.55	21.53
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.80	95.90

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.08.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

Visite gratuite ai poveri Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Filipuzzi.

Al secondo Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

Pillole di catramina

BERTELLI

premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da *moltissime notabilità mediche contro le*

TOSSI e i CATARRI

dalle vie respiratorie e orinarie

ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI

Scatole da L. 2.50, L. 1.50 e L. 1.- dai proprietari A. BERTELLI e C., Milano, e *in tutte le Farmacie*.

Amaro Bareggi

a base di Ferro-China-Rabarbaro

Premiato con medaglia d'oro e d'argento

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza che è originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: *Un bicchierino prima dei pasti.*

Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

Il Chimico-Farmacista Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine o tosse dei cavalli e buoi.

Dirigere domande alla Ditta **E. G. Fratelli Bareggi — Padova.**

LIRE 100 E LIRE 30

L'ORARIO COOPERATIVO

Si trova in vendita presso le principali edicole, Agenzie giornalistiche e librerie d'Italia.

Da affittarsi

col 1° marzo p. v. in posizione centralissima della Città ampio e ben avviato locale composto di molti vani a piano terra e nei piani superiori, specialmente adatto per uso *locanda, birraria* ed altro.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi al sig. Francesco Cobessi presso il Notaio Baldissera, Via Paolo Sarpi N. 24.

GRANI - SOLFATO DI RAME

ZOLFI - CONCIMI - CARBONI

pel **trasporto** da Venezia (Marittima) a destino, ogni e qualunque spesa compresa, chiedere i prezzi a

FRATELLI GONDRAND - VENEZIA

ARTURO LUNAZZI - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

VINI e LIQUORI

ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio — Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIA al Vermouth Gancia — Via Cavour N. 11

BOTTIGLIERIE — Via Palladio Num. 2 — Posta » 5

Magazzino fuori dazio — Subburbio Aquileja

Specialità della Ditta

ELIXIR FLORA FRIULANA

cordiale potente, tonico corroborante digestivo

PREMIATO

con **Medaglia d'oro** all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con **Diploma d'onore e Croce d'oro** all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con **Medaglia d'oro** di I° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con **Medaglia di bronzo** all'Esposizione generale italiana Torino 1898
con **Il Grand Prix e Medaglia d'oro** all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di
ANGELO MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spese. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini
Deposito generale **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badose, che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consonni** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede,

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00**. — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	7.—	D. *4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.35	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.26	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Tintura Egiziana Istantanea

per tingere i capelli e la barba

in castano o in nero

Questa tintura preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega è da preferirsi a qualunque altra per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si sieno fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, giacchè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, la maggior parte preparate a base di nitrato:

Scatola grande L. **4** — *Piccola L.* **2.50**

Trovasi vendibile in *Udine*, presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura n. 6.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli ed alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della gioventù. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'Anticanizie Longega basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute e preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale « **Il Friuli** » a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Gabinetto medico magnetico d'Amico con assistenza di due distinti dottori per

CONSULTI PER MALATTIE

QUARANTA E PIÙ ANNI DI FELICE SUCCESSO DELLA CELEBRE SONNAMBULA

ANNA D'AMICO

confermano sempre più la meritata fama che in unione al consorte, rinomato magnitizzatore, professore **Pietro d'Amico,** si è solidamente acquistata, e per il merito di tante guarigioni ottenute riceve da tutte le parti del mondo civilizzato molte lettere di ammalati, desiderosi di riacquistare la salute.

Il professore **D'Amico** e la sua consorte **Anna**, sono conosciuti, non solo in Europa, ma pure in tutte le principali città dell'estero per aver propagato ovunque la sublime scienza magnetica che tanto bene reca all'umanità sofferente.

I numerosi ammalati, completamente guariti, sono ora una vera garanzia per tutti coloro, che, trovandosi privi della salute, ricorrono per consulti alla celebre sonnambula **Anna.**

Gli incontestabili fatti, in quaranta e più anni, non lasciano alcun dubbio, ed incoraggiano maggiormente coloro che ricercano un sollievo alle proprie sofferenze e si dirigono al professore **d'Amico.**

Alla sua consorte spesso vengono offerti premi di rilevante valore e distinte dichiarazioni dai malati che ne ottennero la guarigione senza aver avuti consulti di presenza, e questi come attestati di riconoscenza.

L'**Anna d'Amico** ha guarito un'infinità di mali quali sono malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, palpitazioni di cuore e insufficienze valvolari, affezioni epilettiche, attacchi convulsivi, impedimenti di urina, piaghe, dolori reumatici, idropisie, asme, febbri intermittenti, malattie di utero, del fegato e della milza, malattie cutanee, le sifilidi, le scrofole e molte malattie croniche che solo possono guarire coi rimedi ritrovati nel sonno magnetico della chiaroveggente **Anna.**

Le persone che per consultare non possono recarsi di presenza, invieranno una lettera col nome del malato dichiarando i principali sintomi della malattia ed inviando un vaglia postale di **L. 5**, ed avranno in immediato riscontro un consulto, coll'indicazione del male e relativa cura.

In mancanza di vaglia postale, da qualsiasi città si possono spedire **L. 5** dentro lettera raccomandata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della malattia, affinchè su di essa possa il medico assistente pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sonnambula, che spiegherà uno per uno tutti i disturbi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulto, si diriga al Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma, 2, piano secondo, Bologna (Italia).

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco